**Provo a contare le stelle (senza possederle)**

Faccio il lavoro più bello del mondo, almeno per me. Parto da questo presupposto. Lo faccio in un tempo diverso rispetto a quello in cui sono stato uno studente. Un mondo in cui le informazioni corrono veloci sulla rete, le relazioni si ramificano fino a perdersi e dove a volte ci si confonde come sbagliando la via che stavi cercando tra le strade della tua città.

Un mondo popolato da tutti, giovani in primis.

Da qualche settimana ho cominciato a rileggere uno dei racconti più belli, intensi, geniali che ho avuto la fortuna di apprezzare (la "materia" è immensa e in tal senso mi reputo sempre uno studente): Il piccolo principe.

**Lo sto rileggendo con i miei ragazzi e sto imparando tanto anch'io. Sto pian piano rivalutando persino esperienze che prima ritenevo negative.**

Forse perché in passato le guardavo con gli occhi e non col cuore. Sede dell'anima per gli antichi egizi, il cuore è sempre stato d'ispirazione a poeti, scrittori, cantautori, pittori, musicisti. Il cuore é la lente d'ingrandimento che aiuta a scorgere l'essenziale, che è invisibile agli occhi.

Ultimamente condivido in rete (Facebook, YouTube, Instagram, Twitter) le mie esperienze didattiche, religiose, culturali e personali non per vanto o auto celebrazione. Non mi interessa, non ci guadagno nulla. Eppure mi sono arrivate proposte di tutti i tipi. **Le condivido, in un mondo dove non si fa "niente per niente", per dare l'esempio ai miei studenti.**

Per far comprendere loro che ci sono "persone grandi che [non] amano le cifre", che si interessano "al suono della voce" del proprio prossimo, che non "contano le stelle" solo per possederle, amministrarle, contarle e ricontarle.

**Per dimostrare loro che "le persone grandi [non] sono proprio [tutte] stravaganti."**

Prof. Angelo Bertolone